

Indignazione democratica



Adesso basta, meritiamo rispetto

C'è una classe politica che offende e mortifica continuamente la scuola italiana. Contro la democrazia, contro la Costituzione

Professori

SOFIA TOSELLI
PRESIDENTE CIDI

Adesso basta, basta insulti. La fatica di insegnare e apprendere, la fatica di crescere, merita rispetto, attenzione e cura.

E una classe politica che non è capace di capire questa verità elementare offende e mortifica continuamente la scuola italiana, con ogni atto e con ogni parola da quasi tre anni, fa al Paese l'offesa più grande.

Qui non si tratta solo di non

investire sul futuro dei nostri figli, questo purtroppo gran parte dell'Italia lo ha capito da tempo, qui si tratta, se possibile, di vero e proprio disprezzo.

Tutti i giorni gli insegnanti sono impegnati, attraverso il confronto delle idee, nello sforzo di istruire e educare cittadini liberi, colti, capaci di pensiero autonomo.

Questo è il compito prioritario della scuola pubblica. Come si fa perciò a dire che gli insegnanti vanno contro l'interesse dei genitori?

In realtà si vuole attaccare la scuola pubblica per imporre omologazione, aggredire la Costituzione e in sostanza il futuro democratico del nostro paese. ♦

Il 12 in piazza per il futuro di tutti

Vogliamo un Paese migliore, dove i diritti non siano privilegi e l'istruzione pubblica la base da cui costruire

Studenti

SOFIA SABATINO
RETE STUDENTI MEDI

Siamo studenti e studentesse che vivono in un paese in cui le regole democratiche vengono continuamente messe in discussione proprio da chi invece dovrebbe difenderle. Abbiamo difficoltà a riconoscere l'Italia che ogni giorno viene narrata dai tg come qualcosa che ci appartiene, sentiamo forte il peso di un Paese che non ci considera soggetti attivi e pensanti, che si fa beffa del nostro profondo disagio e della nostra condizione di precarietà. Siamo studenti e studentesse che credono però che esista

un Paese migliore, che l'Italia non sia fatta soltanto da politici corrotti, imprenditori senza scrupoli, mafia e favoritismi. Ogni giorno ci impegniamo per cambiare questo Paese, partendo dalle scuole, dalle università e dai luoghi della formazione ed è per questo che per noi 150 anni di unità non sono una questione da poter liquidare con dibattiti sterili, sulla chiusura o apertura delle scuole e dei luoghi di lavoro il 17 marzo, su populiste questioni sulle differenze economiche e culturali tra Nord e Sud. Crediamo che 150 anni di unità vogliano dire 150 anni di diritti e di democrazia. Siamo quegli studenti che leggono, discutono e conoscono la Costituzione Italiana, che si emozionano quando sentono parlare i padri costituenti e i partigiani che hanno liberato e costruito un paese democratico. Gli stessi studenti che rab-